

PAGAIANDO

Agenzia settimanale di informazioni a cura della Federazione Italiana Canoa Fluviale

Direttore responsabile: Lello Garinei — Direttore:
Francesco Bartolozzi - Via Fosso di San Matteo, 67 - 00044 Frascati - Tel. 06/7950956 — Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 27 del 15/1/1986 —

ciò stabilito in proprio.

Anno VI - n° 11 - 1-7 Aprile 1991 - Via Fosso di San. Matteo, 67 - 00044 Frascati - Sped. in abb. post. - Gr. II/70% - A - Finito di stampare 15-11-91

- ROMA AVVENTURA -

Il giorno 12 dicembre prossimo, giovedì, alle ore 21, presso il Teatro Manzoni, via Monte Zebio 14, si svolgerà un'interessante manifestazione denominata: ROMA AVVENTURA

Nel corso della serata verrà presentato da Enrico Jovane l'audiovisivo del lungo viaggio in mountain-bike realizzato insieme al padre Silvio e il fratello Pietro. I tre hanno percorso ben 1300 km che vanno da Rawalpindi, in Pakistan, fino a Kashgar, in Cina, oltrepassando passi di 5.000 m in un cammino impervio e avventuroso una volta percorso dai carovanieri della seta.

Seguirà l'audiovisivo della spedizione alpinistica romana alle sorgenti del Gange fino al monte Kedarnath a quota 6940 metri in puro stile "alpino" senza portatori. Protagonisti l'istruttore di arrampicata sportiva Giulio Scoppola, Francesca Castelli, Sabina Grazioli e Giorgio Andreoli.

Concluderà la serata la proiezione del film "dal fiume sacro al Colca" della spedizione, con kayak e raft, nel canyon più profondo della Terra in Perù.

Nove giovani romani sono trascinati dalla corrente in una avventura esaltante stretti tra pareti di tremila metri e vivendo emozioni affini a quelle della montagna. Il film è stato premiato al festival di Antibes.

L'ingresso è gratuito.

RIO APURIMAC- un sogno dentro l'abisso

"...Finalmente il 10 agosto prendo il filo della corrente a Cuniac. Sui kayak ci sono tre inglesi: Fred, Nick e Ian, già amici. Hanno potuto aderire al nostro invito. Sul gommone Mario, Gigi, Paolo e un peruviano, Darwin Camacho, guida di rafting che mi sostituirà ai remi durante le riprese cinematografiche.

Nei primi dieci chilometri non incontriamo difficoltà ma le sponde del fiume progressivamente si stringono sopra di noi. Ci sentiamo sicuri ma il senso di isolamento si fa più forte. Poi quasi d'improvviso il fiume si scatena, superiamo due rapide di quinto grado fermandoci davanti a un'impraticabile. E' il trasbordo che Giding aveva descritto nel suo diario; per più ore

siamo impegnati in difficili manovre di corda per trasportare il gommone, i kayak e le attrezzature lungo 60 metri di roccia a picco. Posizioniamo il raft sulla corrente; trattenuto da una corda sembra quasi imbizzarrito. Le canoe e le borse stagne scorrono sulle corde con i moschettoni fino al gommone dove Mario è pronto a riceverle. Sopra di noi le pareti della montagna strapiombanti. Ormai siamo dentro l'abisso Acobamba. Dobbiamo fare tutto con la massima attenzione ma si è fatto tardi e il canyon si sta oscurando. E' una corsa contro il tempo, certamente non possiamo passare la notte aggrappati alla parete. Più avanti è possibile fermarsi, sulla sinistra ci sono delle rocce in cui vogliamo bivaccare.

Prima vanno i kayak e poi è la volta del raft, ma nel frattempo è sceso il buio.

Sono l'ultimo a salire sul gommone; sciolgo la corda dallo sperone di roccia e mi lanciai dall'alto, per oltre cinque metri, dentro il raft che già ha preso la corrente.

Disgraziatamente ci areniamo quasi subito contro una roccia e ci vuole del tempo per liberarci.

Ormai solo la luna rischiara il canyon, sentiamo la voce di Pietro che da sotto ci incita a proseguire.

Abbiamo tutti una grande paura, al centro del fiume c'è un masso sifonato contro cui non bisogna assolutamente andare.

Aspettiamo che le nuvole si allontanino per far passare il chiarore della luna e poi via dentro il buio facendoci guidare dalle grida dei canoisti.

Davanti Mario e Gigi armati di pagaia, dietro Darwin e Paolo con le corde ben in vista pronte per essere usate in caso di emergenza sulla riva.

Quando ce ne teniamo a noi, i tre quarti di tre quarti remando in dietro verso la parete di roccia. Sono momenti di estrema tensione, in tutti c'è la consapevolezza che un bagno in quelle condizioni sarebbe sicuramente fatale.

Disgraziatamente il remo sinistro, urtando su una roccia, si sfila dallo scalmio finendomi addosso. Incito a gran voce i miei compagni perché compensino mettendo più forza nelle pagaie ma c'è poco da fare. Rapidamente ci spostiamo dalla parte opposta a quella prevista lì dove il rumore del fiume si fa più assordante. Con Mario riesco fortunatamente a rimettere in sede il remo e poi via a tutta a forza

con una grinta che solo in certi momenti viene fuori.

Ora vedo distintamente i canoisti sulle rocce.

A riva facciamo un profondo respiro di sollievo; come secondogiorno nell'Abisso certo non c'è male! Accendiamo il fuoco su cui preparare la nostra cena a base di riso, tonno in scatola e poco più. Il chiarore della fiamma rimbalza di roccia in roccia verso l'alto, verso le pareti di granito nero a strapiombo sopra di noi.

Mi allontano un poco dal gruppo, voglio godermi quello spettacolo con il solo rumore del fiume.

Mi sento completamente appagato.

Talvolta sentiamo alcune pietre, cadute da chi sa quale altezza, piombare sull'acqua. Per questo preferiamo addormentarci al riparo di grandi massi. Il mattino ci riserva una fantastica sorpresa; tremila metri sopra di noi le nevi perenni del "nevado" brillano al sole. La rapida passata nella notte, vista da sotto, sembra ancora più vorticoso.

Navighiamo per quasi 5 ore tra pareti di roccia che lasciano in alto una sottile striscia di cielo e con difficoltà intorno al quarto grado.

Poi iniziano le grandi rapide annunciate dal fragore delle acque.

Tutto il fiume si restringe per farsi strada tra enormi massi che ostruiscono il letto del fiume; bisogna stare ben attenti a non farsi catturare dalla corrente. Sono tutte rapide di quinta classe vicine tra loro e quindi estremamente pericolose. Le passiamo con grande tensione. Freud è un canoista di grande esperienza e sebbene abbia 45 anni dimostra un'agilità e una resistenza invidiabile. Anche lui è preoccupato, nulla può essere improvvisato, ogni passaggio va meditato organizzando delle "sicure" efficaci.

Quando il rischio è troppo elevato facciamo passare il gommone a piccoli tratti tenendolo con le corde.

Al termine di una di queste rapide ci troviamo in una situazione per nulla divertente. Siamo nell'impossibilità di fare ricognizione e tutto il fiume si nasconde dietro un masso alto almeno venti metri. Cerchiamo di vedere oltre arrampicandoci sulle rocce alla nostra sinistra, ma niente da fare, la parete è troppo ripida. Così, come avevamo fatto la sera precedente ammassiamo il raft ad una roccia con uno spezzone di corda. Quindi le canoe vanno avanti utilizzando il gommone come trampolino di lancio.

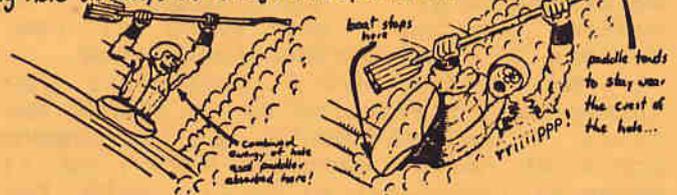
Con estrema apprensione assistiamo alla loro discesa. Li vediamo trascinati dalle correnti e "sparati" in candela nei buchi, ma per fortuna le 4 Mountain Bat della Pirana che abbiamo portato sono davvero affidabili in quei volumi d'acqua.

Li vediamo sparire dietro il masso; poi

una trepidante attesa fino a quando li vediamo in piedi sopra la roccia pronti a fare sicurezza. Quando tutto è pronto ordino a Darwin di tagliare la corda che ci trattiene a riva e immediatamente veniamo sputati al centro del fiume. Nel grande "buco" che abbiamo davanti purtroppo ci arriviamo di traverso e veniamo fermati. Il gommone si riempie d'acqua ma poi comincia a svuotare rapidamente. Dobbiamo mettercela tutta per uscire e poi via veloci fino a raggiungere la riva. La rapida a valle è assolutamente impraticabile, così si decide di iniziare il lungo trasbordo che ci impegnerà anche per una parte della mattina seguente.

Per quattro giorni dobbiamo lottare contro le rapide dell'Apurimac che sono sempre estremamente insidiose. Ma ciò che veramente rende estenuante questa parte del fiume sono i suoi trasbordi obbligati. Alcune volte preferiamo sgonfiare il raft per poterlo portare più facilmente sulle enormi rocce franate dal nevado; un giorno addirittura non riusciamo a mettere le barche in acqua. La stanchezza si fa pesante, ognuno cerca di dare il massimo. Rispetto al programma siamo in ritardo di due giorni, immagino la preoccupazione degli amici peruviani che ci stanno aspettando. Le rocce che avevo visto dall'alto durante la ricognizione a cavallo sono grandi come case ecco perché le difficoltà sono così elevate. Al settimo giorno di discesa durante la notte vediamo un grande fuoco acceso sulla montagna. Velocemente rispondiamo al segnale facendo anche noi un falò. Al mattino abbiamo una bella sorpresa, dall'altra parte del fiume vediamo i nostri amici peruviani venuti in soccorso. In effetti mancano poco più di 8 km allo sbarco prefissato e poi abbiamo terminato i viveri. Decidiamo di interrompere la discesa e di arrampicarci sulle pendici della montagna da dove Armando e compagni sono scesi. Ci vorranno più di otto ore di estenuante lavoro per portare le attrezzature fino alla carovana di asini, tra paranchi e tiri di corda interminabili. Poi a piedi nella notte sul sentiero del ritorno.

Possibly the best way to achieve traumatic dislocation is to drop into a big hole sideways in a high brace position....



High Brace vs. Low Brace;
the debate continues...

Which is better?



If you flip downstream...
High brace - a sudden flip can
result in hyperextension of the
shoulder joint.... dislocation!



...even if you didn't dislocate your
shoulder you'll find getting into
roll position can result in a human
pretzel.



Low Brace

ADVENTURE CENTER



ABBIGLIAMENTO SPORTIVO TREKKING - MONTAGNA

LA PIÙ AMPIA SCELTA
DI PILE E GIACCHE A VENTO IN GORETEX DI ROMA
ZAINI - CAMPEGGIO - CENTRO CANOA KAYAK
OLTRE 50 MODELLI IN ESPOSIZIONE DA FIUME - MARE - LAGO
SCUOLA CANOA - CENTRO RAFTING
MOUNTAIN-BIKE (CINELLI - ATALA)

SALDI

FINO AL
60%

Piazza S. Maria alle Fornaci, 19-20
Tel. 632783 (Zona S. Pietro)



pyranha
THE PROFESSIONALS CHOICE

NUOVI

MOUNTAIN BAT
E STUNT BAT

PYRANHA

Importatori per il Centro Sud:

ADVENTURE CENTER
via Derna 12 Rpma

SEDILE REGOLABILE
NUOVI MATERIALI
CHL 6/61 CXL 9/91
GARANZIA
NUOVI COLORI E GRAFICA



Via Derna, 12-14-16
Tel. 8393019
(zona Viale Libia - Piazza Gimma)

Low brace - quickly tuck into
roll position and get oriented...



...if you want to exit the hole
sit upright and do
a "deep-low brace"

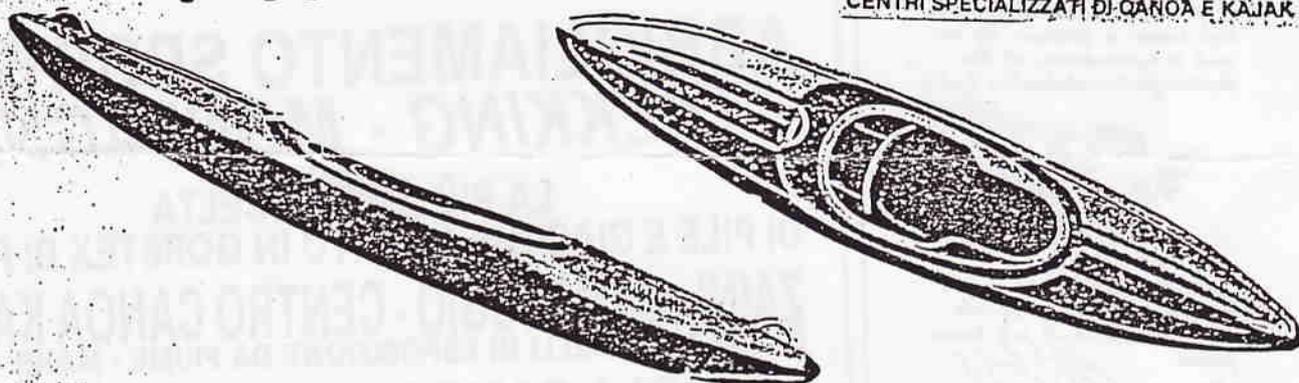


ADVENTURE

Canadier-Kajaks-Bootszubehör

Piccolo

ADVENTURE
CENTER
CENTRI SPECIALIZZATI DI CANOA E KAJAK



La "Piccolo" e' una barca concepita per l'acqua viva dell'ultima generazione. Una imbarcazione per canoisti d'alto corso che amano e vogliono vivere emozioni fuori dal comune. Il kayak, lungo 3 metri, prende velocita' in fretta ed e' molto manovriero: la sua forma aiuta a raggiungere senza fatica anche le piu' piccole morte. Rapide piene di massi, passaggi con volume e cascate non sono un problema per la "Piccolo". Grazie alla forma molto arrotondata ed il volume relativamente grande, la canoa riemerge rapidamente e con stabilita' da imbusti e salti.

Lo scafo, da anni sperimentato nella versione in vetroresina, viene ora proposto anche in polietilene, per soddisfare le nuove tendenze della canoa d'acqua viva: in riferimento alle tendenze ecologiche sempre piu' crescenti, non e' da trascurare la completa riciclabilita' di questo materiale.

Il generoso pozzetto con seggiolino ricavato in un unico blocco di poliestere, ed il puntapiedi antisfondamento in alluminio, forniscono una elevata sicurezza e impediscono l'incastamento del canoista: la posizione regolabile del seggiolino ed i cosciali pronunciati, consentono una buona adattabilita' anche a canoisti di elevata statura. Tre pratiche maniglie di sicurezza offrono un punto di sicura e facile presa, caratteristica, questa, spesso trascurata da molti costruttori. Soluzione assolutamente originale, sviluppata da nostri studi, e' costituita dal

puntale, una struttura cava avvitata saldamente al corpo dello scafo mediante un adattatore: a differenza del tradizionale cappuccio di gomma, questo puntale assorbe i colpi violenti e impedisce che venga danneggiato il polietilene del kayak: una volta consumato, e' di facilissima sostituzione.

Nel complesso la "Piccolo" dimostra un ottimo carattere ed una linea esteticamente piacevole: non ultimi gli accorgimenti di sicurezza che la pongono al vertice tra le canoe della stessa categoria.

DATI TECNICI

Lunghezza:	300 cm
Larghezza:	60 cm
Volume:	275 litri
Dimensione del pozzetto:	88x41 cm
Ampiezza seggiolino:	36-38-40 cm
Peso	ca. 20 Kg.
Carico di rottura maniglie	1,5 Ton.

DOTAZIONI DI SERIE

Due tappi di scarico
Poggiaschiena
Ancoraggio per sacca da lancio etc.

PREZZO lire -1.000.000- compreso il paraspruzzi speciale di neoprene bifoderato "made in Germany".

La canoa PICCOLO è importata e distribuita per l'Italia dall'ADVENTURE CENTER di Roma- 00199 via Derna 12 06/8393019